

Tavolo tra governo e sindacati sugli impianti di Taranto. E Palazzo Chigi si lancia alla ricerca di "migliori partner privati"

Ex Ilva, garantiti 320 milioni

Opinioni diverse sul commissariamento tra il segretario Fiom, De Palma e il leader Fim, Benaglia

La strada

verso un divorzio consensuale tra ArcelorMittal e Stato è più ripida

"Sicurezza

per i lavoratori, la priorità è garantire le risorse"

ROMA

■ E' partita la procedura di commissariamento per Acciaierie d'Italia, per cui è pronto un prestito ponte da 320 milioni. Quella dell'amministrazione straordinaria per l'ex gruppo Ilva, dunque, non è più un'ipotesi, ma il governo assicura che si tratterà di una "fase temporanea" mentre si lancia alla ricerca di "migliori partner privati", necessaria per difendere la continuità produttiva e l'occupazione del sito siderurgico, prostrato da una crisi profonda.

E' il percorso prospettato alle tute blu nell'incontro convocato a Palazzo Chigi tra i ministri dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, degli Affari europei, Raffaele Fitto, del Lavoro, Marina Calderone e delle Imprese, Adolfo Urso leader, il sottosegretario di Stato, Alfredo Mantovano e i leader di Fiom, Fim, Uilm, Uglm e Usb. La strada verso un 'divorzio consensuale tra ArcelorMittal e lo Stato si fa così sempre più ripida. Il 15 gennaio Acciaierie d'Italia ha presentato alla Camera di commercio di Milano l'istanza per una composizione negoziata.

Un tentativo di prendere tempo - se-

condo alcune fonti un'azione di disturbo - a cui però il governo, questa volta, ha risposto picche, varando nel Cdm di martedì scorso un decreto - che sarà firmato domani - dove si dà la possibilità al socio pubblico, anche se in minoranza ma con almeno il 30% (Invitalia ha il 38% in AdI), di attivare la procedura di amministrazione straordinaria.

La lettera di Invitalia è partita proprio ieri. Ora la palla passa all'azienda che ha 14 giorni per decidere se arrivare ad un accordo, altrimenti scatterà il commissariamento. Sul fronte delle risorse - nodo essenziale considerata la grave crisi di liquidità in cui versa AdI - il governo ha messo sul tavolo un pacchetto composito, che comprende sia un prestito ponte a condizioni di mercato per 320 milioni di euro (quelli che originariamente stanziati per la risalita in maggioranza) sia prestiti di durata quinquennale per garantire la sopravvivenza dell'azienda finché non saranno trovati nuovi soci privati.

Intanto, partirà a strettissimo giro un tavolo al Mimit e al ministero del Lavoro

con tutte le parti coinvolte, a partire dall'azienda fornitrici e dell'indotto convocate da Urso e Calderone già per domani.

Ma il tempo stringe e i sindacati incalzano. "Dobbiamo mettere in sicurezza i lavoratori, la priorità è garantire le risorse per le manutenzioni e la tenuta in sicurezza degli impianti", esorta il segretario Fiom, Michele De Palma. "Per noi la via maestra resta comunque la gestione pubblica", chiosa poi, lasciando l'incontro. Per la Uilm il giudizio è in chiaroscuro: da un lato il governo ha risposto con prontezza al tentativo dell'azienda di "perdere tempo", ma dall'altro il segretario Rocco Palombella ribadisce il suo secco no all'amministrazione straordinaria, definendola "uno strumento invasivo che creerà problemi".

Diverso il commento del leader Fim, Roberto Benaglia, secondo cui, a fronte del "boicottaggio" dei Mittal, il commissariamento è "una soluzione drastica ma anche l'unica possibile per dare continuità produttiva".

[LaPresse]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1749



Superficie 43 %